

Raffaella Cargnelutti

*La pulce e altre
storie della Carnia*



... neppur noi abbiamo dei geni del Bosco Vecchio notizie molto precise. Pare, come scrisse l'abate Marioni, ch'essi potessero assumere parvenze di animali o di uomo e uscire dai tronchi...

Di carattere ciarliero, se ne stavano generalmente alla sommità dei fusti a discorrere fra loro o col vento per intere giornate; e spesso anche di notte continuavano a conversare.

Dino Buzzati, *Il segreto del Bosco Vecchio*,
1935

Chi sa quanto è raro nella poesia popolare (e non popolare) costruire un sogno senza rifugiarsi nell'evasione, apprezzerà queste punte estreme d'un'autocoscienza che non rifiuta l'invenzione d'un destino, questa forza di realtà che interamente esplode in fantasia. Miglior lezione, poetica e morale, le fiabe non potrebbero darci.

Italo Calvino, *Fiabe italiane*, 1956

Geograficamente delimitata a nord dalla catena delle Alpi Carniche – spartiacque naturale con la confinante Austria –, a ovest dal Cadore e dal Comelico, a sud dalla provincia di Pordenone e a est dal Canal del Ferro e dalla Val Canale, la Carnia secondo alcuni si configura come una grande mano con il palmo solcato dal principale fiume della regione Friuli Venezia Giulia, il Tagliamento, e le dita disegnate dai percorsi impetuosi di torrenti che la attraversano e che danno il nome alle sue vallate: Val Tagliamento, Val Degano, Val Pesarina, Val But, Val Chiarsò (o Val d’Incarojo) sono le principali; Valcalda, Val Pontaiba e Val Lumiei le altre.

Al territorio regionale nel 2017 si è aggiunta Sappada, situata fra la Carnia e il Comelico nella più alta Valle del Piave.

Considerata naturale cerniera tra il mondo nordico e quello mediterraneo, fin dalle epoche più remote la Carnia è stata soggetta a numerose incursioni e invasioni. E il suo territorio è profondamente intriso di queste alterne vicende storiche. Passaggi di cui spesso si rinvergono tracce negli usi, nei costumi, nella lingua e nella narrativa orale. Basti pensare che, in una terra dove si parla a maggioranza il friulano nella sua inflessione carnica, si sono conservate a Sauris/Zahre, a Timau/Tischlbong e a Sappada/Plodn tre isole alloglotte tedesche. Le migrazioni di queste comunità dalla Carinzia e dal Tirolo, verificatesi presumibil-

mente intorno alla metà del XIII secolo, si devono alla richiesta patriarcale di maestranze di minatori, in specie per Sappada e Timau, e al clima mite di quel particolare periodo storico che si fece sentire anche in queste località montane a ridosso delle Alpi.

Di notevole interesse geologico per essere una delle poche aree in Italia, assieme alla Sardegna, ad avere terreni dell'Era Paleozoica, porta con sé un nome dal suono duro: Carnia-*Cjargne*. Le deriva probabilmente da *Karn* (roccia) nella lingua di alcune tribù gallo-carniche che qui si insediarono intorno al 450 a.C.

I Carni furono fronteggiati e vinti dai Romani, che la occuparono dal 115 a.C. mantenendo il controllo del territorio sino alle invasioni barbariche, quando Visigoti, Ostrogoti, Slavi, Bizantini, Longobardi e poi Franchi vi si alternarono nel dominio.

Durante le incursioni, le popolazioni locali in molti casi abbandonarono i paesi di fondovalle e trovarono rifugio in luoghi isolati, posti di vedetta situati in montagna e sovrastanti le principali vie di transito.

Nel periodo medievale su questi preesistenti insediamenti si costruirono torri e castelli, e poi con la diffusione del cristianesimo – attestato sin dai secoli IV e V d.C. – sorsero le numerose pievi, scrigni di storia e arte che ancora scandiscono il paesaggio contemporaneo.

Dal 1077 al 1420 la Carnia, con la Patria del Friuli, venne inglobata nel Patriarcato di Aquileia. In questo periodo le popolazioni locali conobbero un momento di notevole autonomia governativa, concessa loro dai Patriarchi a fronte della difesa dei numerosi passi alpini.

Un doloroso fatto di sangue drammaticamente segnò il secolo XIV: alcuni castellani, resisi colpevoli di

una congiura contro il Patriarca Bertrando di San Genesio e della sua uccisione, furono aspramente puniti nel 1351 dal suo successore, il Patriarca Nicolò di Lussemburgo, oltre che con la morte, con l'abbattimento di tutti i loro castelli e il divieto alla ricostruzione.

A testimoniare la presenza di questi antichi manieri restano a volte le fiabe e le leggende che, assieme ai toponimi locali, sono state in alcuni casi gli indizi di partenza per campagne di scavo che, in tempi recenti, hanno riportato alla luce insediamenti e fortificazioni medievali.

Il vento della Rinascenza arrivò con Venezia che dominerà, conservando precedenti statuti e privilegi, dal 1420 sino al 1797, quando le truppe di Napoleone feriranno a morte la Serenissima città.

La storia dell'Ottocento vede la Carnia soggetta prima alle milizie francesi e poi a quelle austriache, alternanze governative che segneranno nel profondo questa terra sino all'annessione all'Italia avvenuta nel 1866.

I due conflitti mondiali del Novecento bagneranno col sangue di tante giovani vite le sue montagne, che saranno scenario doloroso di feroci massacri, di laceranti deportazioni e di massicce invasioni, come quella ancora viva nella memoria dei più anziani dell'armata cosacca caucasica, tra il 1944 e il 1945; secondo i piani nazisti la zona doveva diventare la *Kosakenland in Nord Italien*.

Ma questa è una terra, oltre che di dominazioni, anche di grandi emigrazioni, visto che le risorse agricole e l'allevamento del bestiame non sempre erano sufficienti a soddisfare i fabbisogni familiari.

A partire dal secolo XVI le fonti storiche registra-